Rassegna Stampa

venerdi 22 settembre 2017

Rassegna Stampa

22-09-2017

TEMI D'INTERESSE

REPUBBLICA	22/09/2017	7	Pensioni, altolà di Padoan "Non possiamo cambiare" È scontro con i sindacati *Roberto Petrini*	3
SECOLO XIX	22/09/2017	7	Bce: da donne, over 50 e migranti arriva la benzina della ripresa *Alessandro Barbera*	5
SOLE 24 ORE	22/09/2017	14	Congelare l`età pensionabile costa 5 miliardi in 2 anni = Congelare l`età pensionabile costa fino a 5 miliardi in due anni *Davide Marco Colombo Rogari*	7

TEMI D'INTERESSE

3 articoli

- Pensioni, altolà di Padoan "Non possiamo cambiare" È scontro con i sindacati
- Bce: da donne, over 50 e migranti arriva la benzina della ripresa
- Congelare l`età pensionabile costa 5 miliardi in 2 anni = Congelare l`età pensionabile costa fino a 5 ...

COMETA
Sezione: TEMI D'INTERESSE
la Repubblica
Dir. Resp.: Mario Calabresi
Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000
Edizione del: 22/09/17
Estratto da pag.: 7
Foglio: 1/2

Il retroscena. Oggi il Consiglio dei ministri vara le modifiche al Def con una crescita 2017 all'1,5% ma poche risorse per la prossima legge di Bilancio

Pensioni, altolà di Padoan "Non possiamo cambiare" È scontro con i sindacati

ROBERTO PETRINI

ROMA. Il pacchetto pensioni è praticamente fuori dalla legge di Bilancio. Il segnale era arrivato già un paio di giorni fa quando Pier Carlo Padoan aveva avvertito che per la manovra ci sono «pochissime risorse». La conferma del «no» del ministro dell'Economia è giunta durante un contatto delle ultime ore con il collega del Lavoro Giuliano Poletti. «Non ce la facciamo», avrebbe spiegato il titolare di Via Venti Settembre. A rafforzare le parole del ministro è sceso in campo ieri anche il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, con un severo richiamo: «Le proiezioni più recenti sulla spesa pensionistica della Ragioneria generale sono meno favorevoli di quelle precedenti, bisogna attuare pienamente le riforme del passato». Tanto più l'alto debito pubblico continua a rendere «vulnerabile» il Paese.

Così alla vigilia del consiglio dei ministri atteso per oggi per il varo della «nota» di aggiornamento al Def, la cornice dei conti pubblici per il prossimo anno, rischia di scoppiare un "caso pensioni". Il governo è compatto sul «no»: lo stesso Poletti mercoledì ha condizionato ogni impegno sulle richieste dei sindacati «alla valutazione delle situazione economica» e Graziano Delrio ha aggiunto che lo spazio di manovra è «molto ridotto».

Ma i sindacati minacciano la rivolta. «Non ci siamo proprio, continuano a dire che non ci sono risorse ma il punto è la scelta di investire su questo tema», ha tuonato ieri la leader della Cgil Susanna Camusso. Cgil, Cisl e Uil hanno sintetizzato le richieste in un documento che va dal blocco dell'adeguamento dell'età all'anticipo pensionistico di un anno per ogni figlio per l'intera platea femminile: un pacchetto che viene giudicato dal governo assai pesante e dal costo di alcuni miliardi.

Se il «no» di Padoan rimarrà, non entreranno in Finanziaria anche le due misure, dal costo minore, sulle quali Poletti e Palazzo Chigi avevano mostrato qualche disponibilità. In prima battuta la cosiddetta «Ape rosa» cioè la possibilità per le donne (non tutte ma solo quelle in condizioni disagiate) di anticipare l'età pensionistica di 6 mesi per ogni figlio fino ad un tetto di due anni. Fuori anche la cosiddetta pensione di garanzia per i giovani.

Nessuno spazio, neanche ipotetico, per il blocco dell'innalzamento dell'età pensionabile legato alla speranza di vita chiesto dalla coppia Damiano-Sacconi e dai sindacati: il governo non lo avrebbe comunque preso in considerazione per l'alto costo, che l'Inps ha valutato in 141 miliardi cumulati nei prossimi dieci anni. L'altro elemento che ha consigliato l'accantonamento è l'incertezza sulla valutazione sulla speranza di vita: è scesa nel 2015, giustificando chi chiede un rallentamento dell'età, ma per il 2016 si attendono ancora conferme dall'Istat.

Mentre si limano gli ultimi numeri (ieri Gentiloni e Padoan si sono visti a Palazzo Chigi con gli ultimi dati forniti in anticipo dall'Istat), l'intervento del governatore di Bankitalia dirada le restanti nebbie sul quadro macroeconomico. «L'economia italiana ha nettamente accelerato nell'ultimo anno, lasciamo alle nostre spalle i dieci anni peggiori della storia economica del nostro paese», ha detto Visco e ha messo sul tavolo una nuova revisione al rialzo delle stime di Pil: 1,5 per il 2017 e 1,5 per il 2018 (a luglio stimava 1,4 e 1,3 per cento). Grazie alla crescita il debito-Pil si ridurrà fin dal 2017 di due decimi, segnando il primo calo da dieci anni a questa parte.

Per il governatore di Bankitalia Visco anche nel 2018 Pil all'1,5% ma l'alto debito pubblico rende sempre "vulnerabili" i conti

16%

LA SPESA PER PENSIONI
La spesa pensionistica in Italia rappresenta circa il 16% del Pil ed è uno dei dati più alti tra i Paesi dell'Ocse

Peso: 48%

075-139-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan

I NUMERI

1

PRODOTTO INTERNO
La crescita del Pil per il 2018, dopo le ultime stime di Bankitalia, si potrebbe attestare all'1,5 per cento. Anche per quest'anno stime al rialzo all'1,5 per cento

2

DEFICIT-PIL
Il rapporto deficit-Pil per il 2018, tenendo conto della flessibilità che sarà accordata da Bruxelles, potrebbe essere fissato nella "nota" al Def intorno all'1,7-1,8 per cento

3

DEBITO-PIL
Grazie alla maggiore crescita il rapporto debito-Pil di quest'anno sarà inferiore alle precedenti previsioni di 0,2 punti percentuali, attestandosi al 132,4 per cento del Pil

4

INFLAZIONE
La ripresa dell'economia e dei consumi potrebbe rilanciare l'inflazione misurata nel Def dal deflatore del Pil. Le ultime stime indicano per il 2018 l'1,7 per cento: probabile un rialzo

Peso: 48%

075-139-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

COMETA
Sezione: TEMI D'INTERESSE
IL SECOLO XIX
Dir. Resp.: Massimo Righi
Tiratura: 48.330 Diffusione: 64.483 Lettori: 371.000
Edizione del: 22/09/17
Estratto da pag.: 7
Foglio: 1/2

MA PER LA BANCA CENTRALE IL DATO SULLA DISOCCUPAZIONE «NON È SIGNIFICATIVO»

Bce: da donne, over 50 e migranti arriva la benzina della ripresa

L'Inps: un milione di nuovi occupati, però tre su quattro sono a tempo

ALESSANDRO BARBERA

ROMA. L'avreste mai detto? Negli anni della crisi uno dei contributi più importanti alla ripresa dell'occupazione è arrivato da over cinquanta, donne e immigrati. Quando la retorica facile prende il sopravvento, è bene affidarsi ai fatti. In Italia si dibatte molto dei risultati del Jobs Act: ieri l'Inps ha certificato un milione di nuovi occupati in appena sette mesi, ma solo in un caso su quattro con contratto a tempo indeterminato. Nel suo bollettino mensile la Banca centrale europea conferma che il calo della disoccupazione italiana nel lungo periodo «non è significativo» rispetto ad esempio a Spagna e Portogallo. Ma proprio per questo occorre domandarsi se una legge possa fare la differenza.

Ad esempio: è vero che l'aumento dell'occupazione fra i più anziani è dovuta all'aumento dell'età pensionabile? Il Bollettino Bce racconta che si tratta di un fenomeno di lungo periodo e di rilevanza europea. Fra il secondo trimestre del 2013 e il primo del 2017 il tasso di partecipazione al lavoro degli over 50 nell'area della moneta unica è esponenziale: +0,7 per cento fra i 50 e i 54 anni, +3,8 fra 55 e 59, addirittura +7,6 fra i 60 e i 64. Le ragioni di questo aumento sono tre, e solo una è riconducibile all'aumento dell'età di uscita dal lavoro. C'è anzitutto una ragione squisitamente demografica: i figli del baby boom degli anni cinquanta sono molti di più di ogni altra generazione.

L'altra è più difficile da digerire, e chiama in causa la scuola: in un mercato del lavoro sempre più esigente i lavoratori più vecchi sono normalmente i meglio preparati.

Una caratteristica che vale peraltro anche per le donne: se si compara l'andamento dell'occupazione con gli uomini fra il 2013 e il 2017 si scopre che le dipendenti di sesso femminile hanno avuto un miglior tasso di partecipazione al lavoro. Non solo: la crisi occupazionale fra i più giovani ha penalizzato gli uomini più che le donne, in Italia e non solo. Ciò - spiegano gli economisti Bce - è dovuto ad almeno due fattori: il maggior numero di laureate donne e la tendenza a cercare lavoro mentre il partner lo perde.

Infine gli immigrati. Anche in questo caso i dati Bce smentiscono un luogo comune, ovvero quello per il quale costituiscano un freno all'occupazione dei residenti. Ebbene, per sfatare il mito basta citare la risposta della Spagna alla crisi e l'interruzione nel flusso di lavoratori stranieri. Una decisione che in quel caso ha pesato «sia sulla popolazione in età lavorativa che sull'offerta di lavoro», non solo dentro i confini spagnoli, ma «con riverberi nell'intera area euro». La verità che racconta la Bce è del tutto diversa: «l'immigrazione da altri Paesi europei ha dato un contributo positivo alla popolazione in età lavorativa» e «sulla forza lavoro in particolare in Germania e Italia».

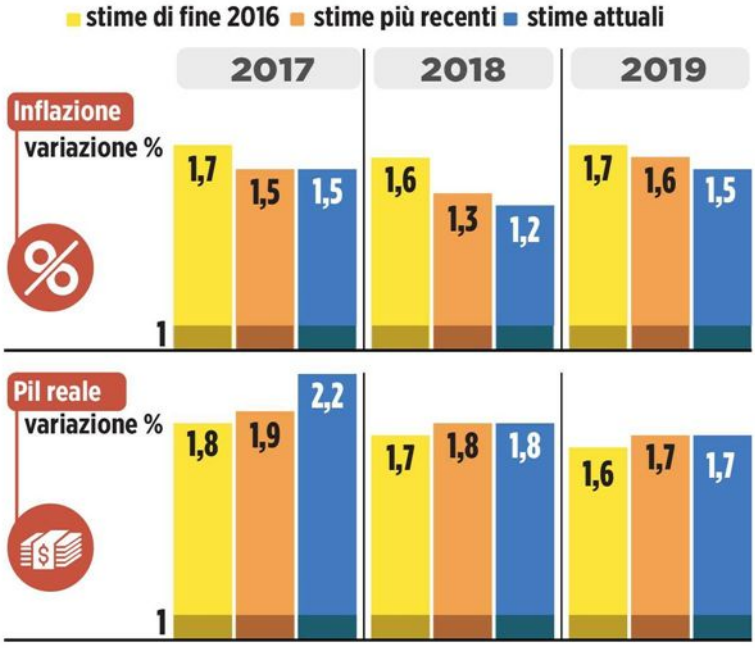
Twitter @alexbarbera

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Peso: 31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
180-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Previsioni Bce su Eurolandia



GRAFICI IL SECOLO XIX /ANSA centimetri

Peso: 31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

COMETA
Sezione: TEMI D'INTERESSE
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000
Edizione del: 22/09/17
Estratto da pag.: 1,14
Foglio: 1/1

Congelare l'età pensionabile costa 5 miliardi in 2 anni

All'esame del governo le richieste dei sindacati: sospendere l'adeguamento automatico dei requisiti di pensionamento all'aspettativa di vita costerebbe fino a 5 miliardi cumulati tra 2019 e 2020. ▸ pagina 14

Welfare. Le richieste dei sindacati sulla previdenza al vaglio dei tecnici del Governo

Congelare l'età pensionabile costa fino a 5 miliardi in due anni

Davide Colombo
Marco Rogari
ROMA

Sospendere temporaneamente l'adeguamento automatico dei requisiti di pensionamento all'aspettativa di vita, mantenendo il livello attuale di 66 anni e 7 mesi per la vecchiaia e a 42 anni e 10 mesi per l'anticipo (41 e 10 mesi per le donne) fino al 2021 potrebbe costare fino a 5 miliardi cumulati tra il 2019 e il 2020. Invece riconoscere un bonus di un anno per ogni figlio per consentire un ritiro più flessibile a tutte le lavoratrici innescherebbe una maggiore spesa per 1-1,2 miliardi l'anno nei primi tre anni di applicazione, per arrivare a una maggiore spesa a regime di 2,5 miliardi nei primi dieci anni.

Solo queste due misure, che stanno in vetta alle richieste avanzate dai sindacati nel documento unitario presentato due giorni fa al Governo, si tradurrebbero in una maggiore spesa per 3-4 miliardi l'anno tra il 2019 e il 2020, gli ultimi due anni di programmazione coperti dalla prossima legge di Bilancio 2018: quasi la metà di quanto il governo ha messo in campo, per il triennio in corso, con le misure previdenziale varate l'anno passato (circa 7 miliardi). Le altre richieste - la garanzia sulle pensioni dei giovani o le incentivazioni alla previdenza complementare - avrebbero in gran parte un impatto più lieve e spostato nel tempo.

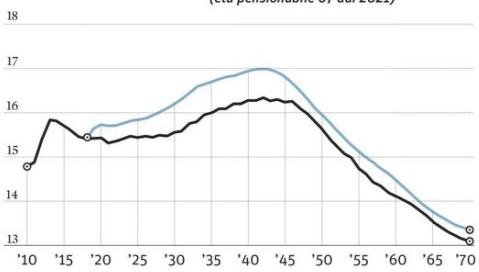
I calcoli sulla portata finanziaria delle richieste sindacali sono ancora in corso. Le valutazioni «puntuali» come ha garantito il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, arriveranno dopo il varo della Nadef e il G7 del Lavoro, il 29 e 30 settembre. Ma qualche indicazione comincia a circolare. Il blocco dell'adeguamento automatico alla speranza di vita a 65 anni, che si dovrebbe fare entro ottobre cancellando dall'agenda il previsto decreto direttoriale Mef-Lavoro, era già finito due mesi fa nel mirino della Ragioneria generale dello Stato e dell'Inps. La traiettoria della spesa cambierebbe radicalmente - era stato osservato - e il presidente dell'Inps, Tito Boeri, aveva quantificato in 141 miliardi la maggiore spesa cumulata entro il 2035 con un blocco a 67 anni dell'età nel 2021. Ma a chiedere una sospensione del meccanismo restano anche, oltre alla richiesta formale del sindacato, diversi esponenti della maggioranza di governo, a partire dai presidenti delle due commissioni Lavoro di Camera e Senato, Cesare Damiano (Pd) e Maurizio Sacconi (Ei). Nella Nota di aggiornamento al Def saranno rese note le nuove proiezioni della spesa previdenziale (per il 2017 si prevede una crescita dell'1,3%). Dati che dovrebbero confermare anche i nuovi oneri, già previsti nei tendenziali, derivanti dal ritorno all'indicizzazione delle pensioni di tutti gli scaglioni (si prevede una spesa di circa 1,6 miliardi in più l'anno, dal 2019, dopo i risparmi cumulati con il parziale blocco pari a 2,3 miliardi tra il 2014 e il 2018). Va ricordare che su questo fronte l'attesa resta per il pronunciamento della Consulta sui ricorsi presentati contro il decreto di parziale adeguamento adottato due anni fa.

Sulle pensioni dei giovani, vale ricordarlo, il Governo ha presentato una sua proposta per garantire un assegno di 660-680 euro abbassando da 1,5 a 1,2 la soglia del minimo Inps e rendendola cumulabile con l'assegno sociale. Sulle donne lo sconto contributivo proposto è di 6 mesi per figlio fino a un massimo di 2 anni e solo per quelle con i requisiti Ape sociale. Proposte meno onerose delle richieste sindacali e che solo con il varo del Ddl di Bilancio potranno essere confermate o ritirate.

Lo sconto di un anno per figlio alle donne con tetto a 3 anni «vale» 1,2 miliardi

Il nodo previdenza

SPESA PENSIONISTICA IN RAPPORTO AL PIL
Effetto della revisione dei requisiti di accesso. Scenario nazionale.
Dati in percentuale



ETÀ DI VECCHIAIA

Fino a fine 2018 l'età di pensionamento di vecchiaia è fissata a 66 anni e 7 mesi. Sulla base delle nuove stime Istat sulla speranza di vita a 65 anni il requisito dovrebbe essere ritoccato di 5 mesi, a 67 anni, dal 2019. Il successivo adeguamento scatterebbe nel 2021

DAL 2019
67 anni

INDICIZZAZIONE

Dal 2019 torna in vigore il meccanismo di indicizzazione delle pensioni vigenti all'inflazione per tutti gli scaglioni. La misura è già prevista nei tendenziali e dovrebbe essere confermata nella Nadef. La maggiore spesa dovrebbe aggirarsi attorno a 1,6 miliardi

MAGGIORE SPESA
1,6 miliardi

Peso: 1-1%,14-21%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
104-115-080
Telpress Servizi di Media Monitoring